delfino maria rosso

minorosso

19 poesie

torino 2017

nessuna nota introduttiva
se non la data
di prima pubblicazione
1980.
la poesia non va chiarita.
va letta.

mi dice:
“non sarai mai
un (grande) poeta”.
è vero.
lei mi conosce bene
(è mia madre).
per incoraggiarmi aggiunge:
“gli altri a 40 anni lavorano (più di te)
e si sono fatti una posizione (buona)
non diventerai mai neanche un bukowski
(che è pure uno sporcaccione)”.
e siccome sono fragile
non finisco questa poesia
(che però non volevo fare).
esco di casa
e vado da chi so io
che ha 20 anni
e che è una contadina
e che mi vende il latte
e che non va all’università.
oggi tra il fieno
le parlerò della lunabottone.
sì! ha ragione (mia madre)
non diventerò mai neanche un bukowski.

2

avevo 35 anni
quando una ragazzina di 15
s’innamorò di me
e mi chiese
se volevo condividere
la mia coperta a una piazza.
le dissi che potevo essere suo padre.
poi le parlai dell’amore e di altre cose.
non se ne fece niente.
l’ho rivista all’università.
speravo mi rifacesse la proposta
così si sarebbe potuto rivedere la cosa.
(i tempi erano cambiati)
mi ha detto:
“ciao! come te la passi vecchio?”

mi dici:
"è meglio essere il diavolo
che esserne sedotto".
è vero.
ma tu
cuoricino mio
come diavolo
non sei un gran che
non fai i coperchi
(giusto!)
ma non fai neanche le pentole.
in fondo
meglio così.

4

mi butta là un:
”se esci
compra almeno l’aceto!”
sono uscito.
da tempo
la nostra situazione
non è più
come si usa dire
delle migliori
nonostante la mia premura
per il suo cuscino.
abbiamo grossi problemi.
e io ho anche dimenticato
di comprare l’aceto.

le tue labbra oggi
non sono fatte per parlare.
lucide
con la lingua sulla porta
sembrano attendere le mie.
che fatica lasciarle.
e tu te ne sei accorta
nel chiudere la porta di casa
hai mancato la maniglia.
e io me ne sono accorto
ho mancato quella della macchina
prima di andarmene.
non ti vedrò più al mattino.
mi mancherai.
mi mancherai come il caffellatte.
che peraltro non bevo.

6

se avessi preso il treno
avrei incontrato
una splendida mela
(forse non ancora rossa)
e se avessi parlato con lei
sono sicuro
che l’avrei sbucciata
e se
… allora mi avrebbe dato
l’etichetta.
ma non ho preso il treno
e comunque
ho la tasca sinistra bucata.

mi chiese
di accompagnarla a casa
dicendomi
che le si era rotta la macchina.
lo feci
(perché era bugiarda).
faceva caldo
molto caldo.
almeno per noi credo.
una parola tira l’altra.
e poi si sa come vanno a finire
queste cose.
mi sarebbe piaciuto
fare così col dito indice
per assaggiare di che colore era.

8

per 10 anni
ho dormito con una borsa gialla
piena di compiti da correggere.
per 10 anni
ho aspettato che si correggessero.
ora nel letto
la borsa mi guarda
ed è lei che aspetta.
dovrei chiedermi che cosa.
ma girato sul fianco sinistro
vecchio
mi addormento.

per strada

la ragazza con la mela
si rassegna alla sua luna
precisa e puntuale.
il passante
dal cuore di violino
si ferma
la guarda nel suo prezzo per essere donna
e se la lega l dito
mignolo.
ma poiché è carnevale
nessuno se ne accorga.
il giorno cade.
la ragazza rimane
con i suoi pensieri e mal di schiena.
il passante
si mette la luna per traverso
e se ne va.

10

quante
quante donne ho fatto innamorare nel silenzio dei monasteri
a quante donne ho ritagliato le labbra di cartone
per quante ho fatto e disfatto il nido tra le mimose
con quante donne ho dormito nei loro letti ancora stupiti
a quante donne ho portato via il rimmel dai loro occhi
per quante donne ho reso benvenuta la loro luna maledetta
quante
quante donne ho spettinato irrispettoso come il vento
io
vecchio bugiardo
che ho speso la mia vita
nello specchiarmi in un dito d'acqua
che non ho bevuto
e sono morto di sete.

accadde alla corte della regina isabella
di spagna.
“vogliate scusare maestà
del vostro giullare
il suo imperdonabile solito ritardo
(e la camicia fuori dai calzoni).
avrei voluto passare inosservato
come l’ultimo dei vostri cortigiani”.
ma c’è una novità.
chi si annuncia adesso?
chi sarà mai quel venditore ambulante di civiltà
ancora più in ritardo di me?
quel colombo viaggiatore?
e perché poi
con tanti posti le sue larghe spalle
cariche d’esperienza
mi si siedono accanto?
“gesù”!
esclama isabella la cattolica
e la sua attenzione
tra il dire e il fare
cade nel profondo mare azzurro
dei suoi occhi.
isabella attenta!
questo rappresentante di opere pie
con il suo parlare preciso e sicuro

ai tuoi occhi abbassati da immacolata concezione
sottrarrà
le tue tre gonnelle.
per quanto mi riguarda
io
giullare
cedo il passo
al nuovo conquistatore della tua terra.
(cristoforo colombo sa cogliere le occasioni!)
vi lascio cicaleggiare nel vostro luglio
in quel luglio che sempre per me
è caduto di carnevale.
“sapete regina a che penso?”
penso che se domani
verrà chiesto alla vostra corte
cosa è mai successo in questo giorno
(di cui non ricordo già più la data)
risponderà:
“niente!”
nella sua ragione
non avrà notato
come l’uovo di un mercante
ha rotto quelle mie nel paniere
di una buffa colorata irriverente
pretesa di servo.
isabella

questa volta non mi ha salvato
il mio solito ritardo
il mio solito insolito modo di fare.
forse non ne valeva la pena.
già!
forse non ne valeva la pena.
e deve essere proprio così
perché io con la volpe dell’uva
non sono neanche lontano parente.
questo
accadde alla corte della regina isabella
di spagna.

12

ci sono giorni
che nascono storti.
incomincia a telefonare lei
e ti chiede:
“cosa facciamo?”
e che ne so!
io sto pensando all’altra
ma non posso dirglielo.
nascerebbe il finimondo
e per niente poi.
allora esci di casa
e decidi
di andare a trovare una vecchia amica
sempre disposta ad ascoltarti
arrivi
e la trovi per metà in casa
e metà all’altro mondo.
ha già un piede nella fossa
eppure non era da poi così tanto
che non la vedevi.
invece di farti ascoltare
ascolti.
è tardi
e torni a casa con un pugno di mosche.
ci sono giorni che nascono storti

è meglio non perdere tempo per raddrizzarli.
conviene stare a letto.
anche perché fuori piove.

13

aspettando la regina di cuori
per posta
non sono il re di denari
incontro
ancora una volta
maria
(che non è il suo nome)

mio caro martedì 97
(che non è il tuo nome)
credo di capire
perché non arrivi mai
mi hanno detto
che 1 mese
può avere al max
31 gg.
credo che sia vero
così ho messo insieme
nov
dic
e gen.
ma non mi sono bastati
mancavano 5 gg.
che feb
(l’irripetibile)
non ha voluto regalarmi

ho provato allora
con lug
che mi è sempre stato amico
(quasi con un 6 dic)
e poi ago
e set
niente
ott è geloso
(e poi è il mio mese)
ti aspetterò comunque
ti aspetterò (forse) tua
(segue firma).

a quella ragazza
mi sono detto
manca proprio un venerdì.
mi conosce (bene)
e dovrebbe sapere che io non sono
martedì 97.
io sono martedì 19.
le ho risposto:

mia cara
regalati un altro giorno
ti prego
(con la erre mangiata)
vola via
finché puoi

ti servirà
non aspettarmi
tuo (io).

lo ha fatto
ho saputo che era la regina di cuori.

ho passato un giorno intero
(e per di più di festa)
per rifare un impossibile puzzle.
non mi sono ricomposto.
credo parlasse
di re
di figli
e puntini di sospensione.
mi sono detto:
”al diavolo le regine!
(non sono roba per me)”.
così ho slacciato il nastrino verde
e me ne sono uscito
dalla carta viola
(del tipo paccoregalo).
mia cara
lascia perdere le mie parole rosastrano
corri dal principino.
le tue mele
anche se verdi
prima o poi avvizziranno
e io ti sono inutile
anche come contadino.

15

in un natale
natale qualunque
mi ritrovo vecchio
e inutile
(come s.giuseppe).
voler vivere sino a carnevale
sarebbe stata presunzione.

alla squisita festa
del s.s.natale
ci sono sempre tutti:
re
regina
e principi (più o meno azzurri).
arrivano dalle borgate
vestiti da domenica
e carichi di doni
di loro doni
come:
(elenco non riportato).
tutta roba che a giudizio
a mio giudizio
non vale un fico secco.
maria dice
che è venuto il tempo in cui
deve andarsene a vedere cosa

le hanno portato i remaghi.
io
giuseppe
sono sicuro
che tra quei regali
c’è un pretenzioso pacchetto
color quaresima
legato con un filo
verdesperanza
di un tempo bambino
(fine ‘800)
che non avendo data
vale per oggi
e forse anche domani.
ma non glielo dico.
aspetto.
il tempo passa
e invece di tornare lei
mi vengono in mente
(davvero)
un sacco di vecchi pensieri
e poi qualche rimorso.
così mi ripiego in 4
sotto il suo cuscino:
“maria
io esco!

ti lascio
al tuo bambino gesù
che ha la cravatta
e diventerà anche dott.
auguri”
(   )
con l’anno nuovo
mi regalerò un nuovo amore
niente di speciale
qualcosa del tipo educanda
del sacro reale collegio
e le telefonerò per dirle:
“ti sei ricordata di me
nelle tue preghiere?”
poi le darò una notizia splendida
che la renderà triste.

ancora una volta
ti perdo per strada.
ti ritroverò
ancora una volta.
ma un giorno
e perché io sono sempre io
e perché tu di anni
ne hai più che tanti
(che non sono pochi)
non ti ritroverò più.
allora
se mi cercherai
telefonami da una qualche maria.
(   )
allego un:
“ti amo”
che ti servirà un fico secco
“buona fortuna!”
(è la marca)

17

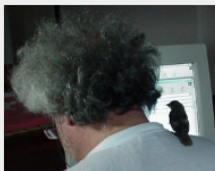
la principessaluna

è sempre infreddolita.
e già
la sciocchina se ne va in giro tutta nuda.
e per di più di notte.
così io
che sono anche buono
per tirarla un po' su
esco dal mio cilindro
con spalline e coppe
(della sua misura).
ma
mio dio
com'è lunatica.
e io sono così fragile
che a volte
invece di dare i numeri
do i colori.
allora mi dico che
potrei essere beige e marrone
ma di così ne ha già due
uno che porta sempre
(anche quando non lo porta)
e uno che si chiama martedì 19
(che non può portare).

che se fossi rosso
qualcuno vedendola matura
la sbuccerebbe
e io finirei i miei giorni
in fondo a un cassetto.
che non posso essere verde.
la mela renetta
ha sempre e solo 16 anni.
che se mi ritrovo azzurro
ci sarà pure una ragione.
azzurro chiaro
leggero (è per vestire un’idea).
quando se ne volerà via con il vento
che le è amico
io geloso
non lascerò che nessuno se ne accorga
nel cielo una nuvola (da 3ª misura) in più
non la può vedere
a occhio nudo
neanche il re di denari.
questo potrebbe accadere
alla principessaluna
se vorrà s’intende
tenermi allacciato.
(   ).
poi sarà poi.

18

ho camminato
tutta la notte
in punta dei piedi
(per non svegliarti)
nella tua testa
e mi sono incontrato.
(lo sapevo).
dio mio che disordine!
un bottone
l’irripetibile
un hank (cattivo e di troppo)
il martedì 19
e poi
una buccia di mela.
dovrei mettere in ordine
ma c’è anche un gettone.
io
di mio
ti regalo l’ultimo:
“telefonati!”
ciò nonostante
non me ne andrò.
alla mia scarpa sinistra
manca ormai la stringa.

eppure
come giornata
era iniziata bene.
aveva le calze blu
(copiativo)
e la gonna a fiori
(piccoli)
e soprattutto freddo alle mani.
abbiamo così giocato
a un gioco
di cui non ricordo il nome.
ma io ingordo
con un solo gettone
mi sono mangiato quel sabato
e la domenica
e poi tutti gli altri giorni.
ora la risento:
“perché
non mi telefoni più?”
già!
non sto neanche a spiegarle
che non mi è rimasto un solo gettone.
ha 20 anni.

l’autore

sono mino rosso anche se il mio vero nome è delfino maria rosso. sono nato nel mese di febbraio. il 18 di un anno qualsiasi. a torino. dove vivo e lavoro come giornalista. anche. tutto qui. non amo raccontarmi più di tanto. che non è poco. lo trovo inutile. e a volte persino noioso. ma per chi è curioso mi metto in gioco per qualche link. ma non esclusivamente. mi si può incontrare all'indirizzo:
minorosso@hotmail.com